



FUTURISMO

*Zuccollo Viola, De Zen Ilaria, Lucchin Nicole, Berto
Martina, Pretto Alessia e Pieropan Tommaso*

Azione, velocità e antiromanticismo

Filippo Tommaso Marinetti, attraverso il **Manifesto del Futurismo**, pubblicato il 20 febbraio 1909 sul quotidiano *Le Figaro*, propone il suo **programma di rivolta contro la cultura del passato**, elevando così il concetto di una vita integralmente rinnovata.

I valori su cui si fonda il futurismo sono distintivi della **moderna realtà industriale** e si ritrovano nel **dinamismo** e nello sfrenato **attivismo**.

L'uomo finisce così per ridursi a essere **meccanico e dinamico**, risolvendo nella sua azione il **mito della macchina**, emblema di quel periodo storico.





FILIPPO TOMMASO MARINETTI

Nasce ad Alessandria d'Egitto.

1876

Fu un uomo dalla formazione cosmopolita.

Fondò a Milano la rivista "Poesia".

1905

Pubblica, su "Le Figaro", il Manifesto del Futurismo.

1909

Pubblica il Manifesto tecnico della letteratura futurista.

1912

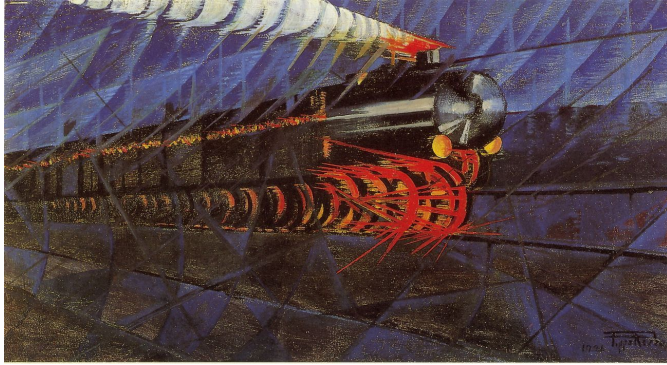
Fu un grande organizzatore di cultura.

Esalta l'impresa libica e partecipa alla Prima Guerra Mondiale.

Fu favorevole al fascismo, ma si ricredette poi trasformandosi in un intellettuale di regime.

1944

Muore quest'anno a Bellagio, sottola Repubblica di Salò.



Innovazioni formali

Il futurismo usa l'**analogia** per sostituire all'impianto logico del pensiero una **forma più sintetica e abbreviata**. Una forma che sappia accostare e assimilare **realtà diverse e lontanissime** tra di loro. Marinetti propone la formula del "**sostantivo-doppio**", cioè il sostantivo deve essere seguito, senza congiunzione, dal sostantivo a cui è legato per analogia (es. folla-risacca; piazza-imbuto).

La poetica futurista crea una **fusione dei diversi linguaggi artistico-espressivi** che creano un **rapporto tra letteratura e pittura** ("tavole parolibere"= accostamento libero di lettere, parole, segni e immagini). Importante è anche il rapporto con lo spettacolo in quanto la parola oltre che farsi immagine diviene anche suono, mimica e gesto.

MARINETTI

Manifesto tecnico della letteratura futurista.

Il Maggio 1912.

In aeroplano, seduto sul cilindro della benzina, scaldato il ventre dalla testa dell'aviatore, io sentii l'inanità ridicola della vecchia sintassi ereditata da Omero. Bisogno furioso di liberare le parole, traendole fuori dalla prigione del periodo latino! Questo ha naturalmente, come ogni imbecille, una testa previdente un ventre, due gambe e due piedi piatti, ma non avrà mai due ali. Appena il necessario per camminare, per correre un momento e fermarsi quasi subito sbuffando!

Ecco che cosa mi disse l'elica turbinaute, mentre filavo a duecento metri sopra i possenti fumaiuoli di Milano. E l'elica soggiunse:

1. — BISOGNA DISTRUGGERE LA SINTASSI DISPONENDO I SOSTANTIVI A CASO, COME NASCONO.

2. — SI DEVE USARE IL VERBO ALL'INFINITO, perchè si adatti elasticamente al sostantivo e non lo sottoponga all'*io* dello scrittore che osserva o immagina. Il verbo all'infinito può, solo, dare il senso della continuità della vita e l'elasticità dell'intuizione che la percepisce.

3. — SI DEVE ABOLIRE L'AGGETTIVO perchè il sostantivo nudo conservi il suo colore essenziale. L'aggettivo avendo in sé un carattere di sfumatura, è inconcepibile con la nostra visione dinamica, poichè suppone una sosta, una meditazione.

4. — SI DEVE ABOLIRE L'AVVERBIO, vec-

Particolarmente importante dal punto di vista letterario è il "**Manifesto tecnico della letteratura futurista**" (1912), nel quale Marinetti precisa gli **strumenti con cui il futurismo vuole scardinare lo stile del passato** e creare la **letteratura dell'avvenire**. Centrale è il **rifiuto** del punto di **vista dell'io**, del **soggettivismo**.

- La **psicologia** va **sostituita** con l'invadenza ossessiva della **materia**, fino ad arrivare a una "*psicologia intuitiva della materia*" stessa.
- Lo **scrittore** deve mettersi in **rapporto con l'ambiente** circostante, lasciandosi attraversare dalle percezioni, registrandole senza filtrarle.
- **Rumore, peso, odore**, devono avere in letteratura un rilievo non minore delle altre sensazioni.
- **L'onomatopea** diventa protagonista.
- La **sintassi** va distrutta
- La **punteggiatura** va abolita
- Le **parole** si deformano
- Abolite le **coniunzioni**

IL MITO DELLA MACCHINA

Il mito della macchina fu un tema esposto da numerosi letterati italiani, tra cui:



**Emilio
Praga**

**Giosuè
Carducci**



**Gabriele
D'Annunzio**

**Mario
Morasso**



**Italo
Svevo**

**Luigi
Pirandello**

